

MA TU SEI FELICE? lo spettacolo tratto dal libro di Federico Baccomo, storia di due italiani molto medi

Bisio&Alberti: "Il vaccino è l'ironia"

INTERVISTA

FRANCO GIUBILEI

Di nuovo insieme su un palco dopo 25 anni, anche se stavolta i ruoli sono molto diversi da quelli che siamo soliti associare a due attori creati artisticamente nel Teatro dell'Elfo di Gabriele Salvatore, sotto la cui direzione hanno lavorato pure al cinema, nel film *Mediterraneo*: Claudio Bisio e Gigio Alberti, in questo dialogo da bar nato come web serie durante il lockdown e tratto dal libro di Federico Baccomo *Ma tu sei felice?* recitano la parte di due italiani molto medi, accendendo il ri-



flettore su difetti tipici come maschilismo, egocentrismo e faciloneria che sconfinano nel razzismo. E la cosa, nonostante il distanziamento, funziona, perché al tour si aggiungono via via nuove date: «Claudio mi ha fatto leggere il libro – racconta

Alberti -. Poi abbiamo realizzato le puntate sul web, ognuno a casa, e a luglio siamo passati sul palco, dove non recitavamo insieme dai tempi di *Café Procope*, nel 1994. Al cinema invece l'ultima cosa è stata *Gli sdraiati*, tre anni fa». Rispetto

CLAUDIO BISIO
ATTORE



Sono i personaggi più negativi che io abbia mai interpretato, per me è un divertimento catartico essere "politically incorrect"

alla serie web, spiega Bisio «qui c'è l'interazione col pubblico e in più, fra una lettura e l'altra, scherziamo e dialoghiamo con la gente, prendendo anche le distanze dai personaggi». **Ecco, parliamo dei personaggi, c'è qualcosa di loro in cui**

vi rispecchiate?

Alberti: «In primo luogo i due sono dei coglioni, e da un lato l'idea mi diverte, mentre dall'altro sono il concentrato di un pensiero "di pancia" che in giro c'è, e a tratti quei pensieri li passano per la testa di tutti. Poi uno ci riflette e capisce». Bisio: «In effetti non ho memoria di personaggi così negativi fra quelli che ho interpretato, a parte l'avvocato stronzo del film *La gente che sta bene* che ne incontra uno più stronzo di lui, Abatantuono. C'è la capacità di verbalizzare ciò che molti di noi pensano, e poi per me è un grande divertimento catartico poter dire frasi "politically incorrect". La gente in genere mi identifica coi ruoli degli spettacoli tratti da Serra o Pennac, e un po' è così, qui spero che non lo faccia».

A: «I due comunque hanno un loro candore nel modo di esprimersi, per cui sono sì bastardi, ma anche idioti».

Vi rivedremo al cinema in un film su questo soggetto?

A: «Non ne ho la minima idea...».

B: «Visto che questo spettacolo

lo è nato dal niente, e visto che Francesca Archibugi trarre un film da *Gli sdraiati*, chissà... Noi ci candidiamo».

Che progetti avete per il futuro, Covid permettendo?

B: «Del futuro non si sa niente, proprio per la questione dell'epidemia. Io sono riuscito a finire una serie tv iniziata a novembre e che doveva essere ultimata a febbraio, *Tutta colpa di Freud*, che andrà su Amazon e poi su Mediaset, con Claudia Pandolfi e Max Tortora. E poi c'è *Cops*, tv movie su una banda di poliziotti, con Stefania Rocca e Francesco Mandelli, in onda su Sky cinema. Per il teatro è un punto interrogativo perché bisogna vedere se e come ricomincerà l'attività, ma dovrei fare uno spettacolo tratto da Francesco Piccolo, *La mia vita raccontata male*».

A: «Io avrei tre progetti teatrali in ballo: *Regalo di Natale*, che porto in giro da due anni, *Anfitrione* e un lavoro tratto da *Work* di Vitaliano Trevisan. Vedremo in autunno, perché se dovesse tornare il virus i teatri saranno i primi a chiudere».